

GIULIO SUPINO

Il 5 luglio 1978 si è spento Giulio Supino. Professore Emerito della Facoltà di Ingegneria, già Professore di Costruzioni Idrauliche, poi di Idraulica.

Era giunto presso il compimento dell'ottantesimo anno di età nel pieno vigore del corpo e dello spirito, nel fervore della ininterrotta ricerca scientifica. Fino agli ultimi giorni aveva continuato a svolgere, con l'abituale alacrità e con straordinaria vivacità di pensiero, attività scientifiche e tecnica, attendendo anche ai compiti di pubblico interesse che Gli erano stati affidati, ultimo dei quali quello di Presidente del Comitato per la difesa di Venezia.

Nato a Firenze l'8 ottobre 1898, si trasferì a Bologna nel 1907 quando il padre. Igino Benvenuto Supino, fu chiamato a questa Università nell'Istituto di Storia dell'arte che ora da Lui prende il nome.

Dopo aver preso parte alla prima guerra mondiale, conseguendo due croci al merito, si laureò a Bologna in Ingegneria civile nel 1921 e in Matematica pura nel 1923. Nell'Università di Bologna è stato incaricato di Geometria proiettiva e descrittiva dal 1927 al 1931, libero docente di Meccanica applicata alle Costruzioni dal 1926. incaricato di Costruzioni di Ponti dal 1931 al 1934. dal 1932 al 1934 incaricato di Costruzioni idrauliche, nella quale materia divenne professore straordinario nel 1934 e ordinario nel 1937. Nel 1946 passò alla Cattedra di Idraulica, che tenne fino al collocamento fuori ruolo nel 1968. Dal 1949 al 1952 ha anche tenuto l'incarico di Meccanica superiore nella Facoltà di Scienze.

Nel triennio 1965-68 è stato Preside della Facoltà di Ingegneria, e, dal 1962 al 1968. vice Rettore dell'Università. La produzione scientifica di Giulio Supino è consegnata in oltre 150 memorie, da cui emergono risultati ormai classici di grande importanza.

La sua attività di ricerca si è svolta principalmente in due campi: la Teoria dell'elasticità e le sue applicazioni alla Meccanica delle Costruzioni, e l'Idraulica teorica e applicata. Nel primo, oltre agli studi sulle lastre, risaltano la dimostrazione del principio di De Saint Venant in campi piani convessi e l'assegnazione di limitazioni per le sollecitazioni elastiche; nel secondo, sono da rilevare i contributi al metodo del volume d'invaso per il calcolo idraulico delle reti di canali di bonifica (metodo Puppini-Supino), gli studi sulle onde di traslazione e di oscillazione, sui modelli idraulici e geologici, sulle condizioni ai limiti per i moti irrotazionali di liquidi viscosi, sulle lagune, sull'idraulica fluviale. Una particolare menzione è dovuta al trattato «Le reti idrauliche» edito nel 1938 ed aggiornato nel 1965, dove per la prima volta si dà una visione unitaria delle reti di deflusso (reti idrografiche, bonifiche, fognature) caratterizzate dal concetto di portata massima, che ha diffuso le idee e i metodi più moderni in questa materia, oltre che fra gli studenti, anche fra i professionisti e fra i tecnici delle pubbliche Amministrazioni.

Oltre ad influire con le sue idee allo sviluppo dell'idraulica pratica italiana. Egli ha sempre prodigato

la sua competenza ed esperienza sia in una notevole attività professionale, sia partecipando a pubblici organismi tecnici: fu Membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici fino dalla ricostituzione, e in tale veste diede preziosa opera di consulenza e di controllo in molte delle grandi opere idrauliche eseguite in Italia dopo la guerra. Fu anche Membro del consiglio Superiore di Sanità e del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Molti i riconoscimenti riscossi da Giulio Supino, e numerose le Accademie italiane e straniere che lo hanno accolto.

Era Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, Socio Benedettino dell'Accademia delle Scienze di Bologna, Socio dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, dell'Accademia delle scienze di Torino, de l'Academie des Sciences di Toulouse, dottore «honoris causa» in ingegneria civile del politecnico di Monaco di Baviera. Era insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola della cultura e dell'arte, del premio dello Studio bolognese, dell'Archiginnasio d'oro del Comune di Bologna, della medaglia «vermeil» de la Societe d'Encouragement pour la Science et l'Invention di Parigi, del Premio Gotthilf Hagen della Deutschen Wasser-wirtschaft.

Eminente figura di Maestro, dalla Sua Scuola sono usciti molti ricercatori che oggi ricoprono cattedre in Italia e anche all'estero.

Coloro che lo hanno conosciuto ne ricordano con ammirazione la straordinaria energia, la grande forza d'animo, la assoluta coerenza con i propri elevati principi morali; ne ricordano con commozione la vitalità, l'impetuosa generosità, l'umana simpatia.